

UMBERTO ECO

UNIVERSITÀ E MASS MEDIA

Se questo tema si dovesse svolgere con nobile mala fede, il mio intervento durerebbe pochi minuti. Direi che i mass media sono il veicolo della banalità, del divertimento superficiale fine a se stesso, ricercano il nuovo per il nuovo, si appiattiscono sulla divulgazione e cercano di produrre consenso nelle folle; l'università è invece il luogo della ricerca originale, della riflessione pensosa e sofferta, mantiene un filo diretto con la tradizione, è sospettosa delle novità e della facilità, vuole produrre una continua revisione critica del sapere e cerca il consenso di una elite.

Se così dicessimo, non solo useremmo facili stereotipi, ma dimenticheremmo che mass media ovvero strumenti di comunicazione di massa sono anche i libri. Si ha comunicazione di massa quando un emittente centralizzato comunica attraverso un canale tecnologicamente complesso un messaggio che arriva a una comunità di ricettori dispersi su un territorio molto vasto e diversi per estrazione sociale, cultura e sovente anche lingua. Tipico della comunicazione di massa è di non essere una comunicazione faccia a faccia. Chi trasmette non sa a chi parlerà e decide di adeguare il proprio discorso a un fantasma di interlocutore, da cui non può ricevere alcun feed-back immediato.

Qual'è la situazione dell'università? Se i mass media non sono una istituzione omogenea — perchè sono un mezzo di massa, l'ultimo prodotto di una University Press e l'ultimo disco di musica rock — non è omogenea neppure l'università? Vi si conduce alta ricerca, ma vi si trasmettono anche nozioni divulgative, informazioni di base. Possiamo allora dire che l'università è ancora il luogo di una comunicazione personale, faccia a faccia, fondata sul rapporto dialogico tra maestro e allievo? ~